

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

27
2019

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Elisabetta Govi

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)
Martin Carver (University of York)
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Mark Pearce (University of Nottingham)
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Abbonamento

€ 40,00

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-148-9
© 2019 Ante Quem S.r.l.

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di peer review.

INDICE

Elisabetta Govi <i>Editoriale</i>	7
Dennys Frenez <i>Cross-Cultural Trade and Socio-Technical Developments in the Oman Peninsula during the Bronze Age, ca. 3200 to 1600 BC</i>	9
Diana Neri <i>Alari fittili dall'Etruria Padana fra IX e VII secolo a.C.</i>	51
Carlo Rescigno <i>Tra Cuma e Orvieto. Caldaie in bronzo tardo arcaiche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	75
Christopher Smith <i>Polis religion, lived religion, Etruscan religion. Thoughts on recent research</i>	85
Vincenzo Baldoni, Maria Concetta Parello, Michele Scalici <i>New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)</i>	107
Elena Manzini <i>Topografia delle sepolture urbane di Bologna nel Medioevo</i>	117
Francesca Cavaliere <i>Dall'archivio analogico al modello digitale tridimensionale integrato: il Palazzo Sud-Ovest di Sennacherib a Ninive come caso di studio per il GIS 3D</i>	125
DOSSIER: PROGETTO SURVEY ISOLE TREMITI: STUDIO TERRITORIALE DELL'ARCIPELAGO TREMITESE	
Giulia Congiu, Valentina Gallerani, Francesca Meli, Luisa Pedico, Maria Petta, Andrea Piaggio, Francesca Rondelli, Martina Secci, Aldo Tare <i>Progetto Survey Isole Tremiti: studio territoriale dell'arcipelago tremitese</i>	135
RECENSIONI	
Laura Pagliantini, <i>Aithale, l'isola d'Elba. Territorio, paesaggi, risorse</i> (Federico Saccoccio)	181

RECENSIONI

Pagliantini, L., 2019. *Aithale, l'isola d'Elba. Territorio, paesaggi, risorse* (Insulae Diomedaeae, 36), Bari: Edipuglia, Pp. 386; ISBN: 978-88-7228-875-7.

Dopo un lungo periodo di crisi delle metodologie e delle finalità che sono alla base della *Landscape Archaeology* di stampo nord-europeo, sfogliando questo libro si potrebbe affermare che, finalmente, si stia giungendo a una sintesi definitiva riguardo a quelli che dovrebbero essere gli obiettivi più veri degli studi sui paesaggi antichi.

La monografia sull'Isola d'Elba firmata da Laura Pagliantini giunge a conclusione (e, allo stesso tempo, al principio) di un lungo percorso di ricerca e di crescita che ha coinvolto, nel corso degli ultimi anni non solo gli studiosi (v. la nota finale), ma la stessa comunità elbana e, credo si possa affermare con certezza, va a porsi quale nuova pietra miliare nella storia della ricerca sull'isola, proiettandola verso un nuovo momento di vitalità e di maturità degli studi elbani.

Nel complesso il volume, frutto della rielaborazione di una tesi di dottorato, incentra la sua trattazione sull'analisi di una grande mole di dati: 276 siti, di cui 209 editi, di diversa estrazione (rinvenimento sporadico, ricognizione sistematica/non sistematica, indagine stratigrafica, ecc.) e natura; esso ha, innanzitutto, l'onere e il merito di compiere una attenta sintesi di tutte le informazioni sulle antichità dell'isola raccolte in secoli di studi antiquari e decenni di ricerche archeologiche.

Nel fare ciò risultano sempre chiari il metodo e gli intenti della ricerca. Ad aprire il volume, strutturata in 3 parti, è una dettagliata rassegna multidisciplinare delle fonti disponibili. Particolare attenzione è posta nell'inquadramento geografico e ambientale, essenziale per la comprensione delle dinamiche insediative dell'isola di ogni epoca, a cui è dedicata la prima parte del volume.

La storia degli studi rappresenta il secondo dei punti di partenza, fondamentale per comprendere la natura dei dati che vengono trattati. Molti dei siti e degli artefatti considerati sono infatti frutto di rinvenimenti occasionali, di scavi non stratigrafici e di ricerche non sistematiche, svolte in un arco cronologico che va dal XVI al XIX secolo e spesso prive di documentazione di sorta. Alla

storia degli studi segue l'analisi delle fonti letterarie, epigrafiche, archivistiche disponibili, con uno sguardo approfondito alla cartografia moderna e contemporanea e alla toponomastica, alla quale viene dato un ruolo di rilievo per la comprensione del paesaggio pre-industriale.

La metodologia e le procedure adottate per il trattamento dei dati sono esplicate in maniera concisa, ma efficace, al termine della seconda parte del volume. Qualità e quantità dei dati sono stati opportunamente ponderati per garantire una certa conformità e affidabilità ai fini della ricostruzione storica, soprattutto alla luce delle problematiche derivanti dalla differente origine degli stessi. L'informatizzazione ha previsto la normalizzazione dei dati e il loro inserimento in un GIS, il quale ha consentito l'elaborazione di carte di popolamento per ogni periodo trattato e l'applicazione di alcune tecniche basilari di *spatial analysis*, utilizzate principalmente al fine di corroborare alcune delle tesi avanzate in fase di interpretazione.

L'aggiunta di dati inediti provenienti da collezioni private (721 reperti schedati dall'Archivio Brambilla) e dal lavoro dei gruppi archeologici locali, permette al lavoro di porre le basi per una metodologia di ricerca raffinata, in cui si può leggere l'influenza della migliore tradizione senese in fatto di archeologia globale dei paesaggi.

La terza e ultima parte del lavoro è dedicata alla ricostruzione dei paesaggi antichi, nominati sulla base del periodo storico di riferimento in cui vengono osservate novità nell'articolazione del paesaggio.

Un perfetto esercizio di multidisciplinarietà è svolto nel capitolo riguardante i paesaggi di età preistorica e protostorica (pp. 101-150). Alle acquisizioni di natura archeologica vengono efficacemente affiancate le informazioni di derivazione geologica e le relative ricostruzioni paleo-ambientali. I puntuali confronti con contesti regionali del continente e delle isole maggiori (in particolare con la Corsica e con la Sardegna centro-settentrionale) concorrono a una ricostruzione molto efficace dei paesaggi e delle attività caratterizzanti.

Un approccio simile, sempre attento alle dinamiche regionali, è utilizzato anche per i capitoli riguardanti i periodi etrusco, ellenistico, romano e tardo-antico, in cui le informazioni di natura

archeologica sono sempre ben raccordate con le fonti, letterarie, quando disponibili, e non.

Nella ricostruzione di ogni paesaggio, l'autrice riesce a cogliere i caratteri peculiari senza mai dimenticare il contesto regionale e richiamando spesso le realtà locali a un confronto più ampio. Le considerazioni sui siti più importanti per la ricostruzione dei paesaggi elbani, esaustive, concise e ben inserite nel discorso generale, non mancano mai di allacciarsi al contesto nella sua totalità; risultano spontanei e naturali i collegamenti con contesti situati sulla antistante costa etrusca, ma anche in Corsica e in Sardegna, che denotano la piena capacità dell'Autrice di sostenere un vero "sguardo d'insieme" sulle tematiche affrontate, con il dichiarato scopo di sottolineare l'importanza che i contatti e gli apporti allogeni hanno avuto nella storia delle comunità e dei paesaggi dell'isola.

Leggendo *Aithale*, di Laura Pagliantini, si potrebbe affermare che l'archeologia globale dei paesaggi di tradizione italiana sia finalmente giunta al suo periodo maturo; allo studio, che ha il fine di ricostruire il paesaggio, viene costantemente affiancata la consapevolezza di quanto la narrazione del contenuto sia fondamentale ai fini della diffusione pubblica del messaggio. Si tratta di una attenzione discreta ma percepibile.

Il linguaggio è sempre chiaro ed evocativo, la struttura è coerente per ogni capitolo; la ridondanza di certi argomenti, ripetuti più volte nel corso del testo, ha sì lo scopo di sottolineare quei fenomeni di lunga durata fondamentali per comprendere l'evoluzione dell'isola sul lungo periodo (come lo sfruttamento dei giacimenti metalliferi e i forti legami con la Corsica e con la Sardegna), ma lascia anche intravedere una struttura pensata per una lettura non continua del testo.

Si tratta di un volume scorrevole nella sua unità, ma che ben si presta a uno studio mirato da parte di chi lo affronta con interesse verso un paesaggio in particolare o cerca notizie relative a un singolo periodo. Questa caratteristica è probabilmente riferibile alla volontà di rendere ogni capitolo quanto più possibile "indipendente" dal volume, così da poter fungere da punto di riferimento anche per chi non si lancia in una lettura unitaria del testo. Ciò denota, inoltre, una particolare attenzione dell'Autrice per la forma e la comunicazione dei contenuti, "aperta" a diverse tipologie di lettori, con la capacità di tradurre in narrazione quello che è frutto della ricerca degli addetti ai lavori.

Al centro di un tale approccio è la profonda coscienza dell'Autrice per gli aspetti pubblici del-

la ricerca archeologica, che certo guida ancora il lavoro della Pagliantini nella comunità dell'Isola d'Elba. Sebbene si tratti di un lavoro scientifico di indubbio valore, si potrebbe addirittura affermare che senza l'impegno pubblico nella comunità dell'Elba questo mancherebbe di una parte importante o, addirittura, fondamentale.

L'aspetto pubblico della ricerca archeologica sui paesaggi è frutto di un intenso lavoro che fa della Pagliantini non solo l'Autrice di questa monografia, ma una figura attiva nella comunità dell'Elba e che, insieme con essa, per mezzo di questo lavoro, posa un mattone utile a costruire un futuro di prospettive per l'isola.

Federico Saccoccio

Bibliografia

Cambi, F., c.s. The Tuscan coast between Cosa and Populonia in the Roman period. Research Perspectives, in A. Sebastiani (a cura di), *Mediterraneo Toscano. Paesaggi d'Etruria* (Atti del Convegno, Paganico, 29-30 giugno 2018), c.s.

Cambi, F., 2019. Un futuro per il passato di Marciana, in F. Cambi, M. Benvenuti, A. Corretti (a cura di), *Marciana: un passato al futuro. Paesaggi della prosperità e della paura nell'Elba occidentale* (Atti del Convegno, Marciana, 4-5 novembre 2017), Pontedera: Tagete Edizioni: 373-385

Cambi, F., 2019. L'Isola d'Elba. Appunti sugli attrattori nel paesaggio contemporaneo, tra ambiente, archeologia, accessibilità, in F. Cambi, M. Benvenuti, A. Corretti (a cura di), *Marciana: un passato al futuro. Paesaggi della prosperità e della paura nell'Elba occidentale* (Atti del Convegno, Marciana, 4-5 novembre 2017), Pontedera: Tagete Edizioni: 235-245.

Cambi, F., et alii, 2018. Isola d'Elba. Archeologia e storia nella rada di Portoferraio: la villa repubblicana di San Giovanni, *Annali Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia* 10 (Supplemento 10/2): 147-183.

Cambi F., 2018. Ruri rurant. L'Isola d'Elba da paesaggio del Ferro a paesaggio agrario nella tarda età repubblicana, *Otium. Archeologia e cultura del mondo antico* 4: 1-50.

Cambi, F., 2017. I Romani nel Tirreno settentrionale. Paesaggi di terra e di mare fra Populonia e l'arcipelago Toscano, in G. Mastrocinque (a cura di), *Paesaggi mediterranei di età romana. Archeologia, tutela, comunicazione* (Atti del Convegno, Bari, 5-6 maggio 2016): Bari: Edipuglia: 111-124.

Cambi, F., Corretti, A., Pagliantini, L., 2016.

Tra la Corsica e il continente. L'Elba e i collegamenti marittimi dal Bronzo Finale alla colonizzazione greca, in A. Cazzella, A. Guidi, F. Nomi (a cura di), *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali* (Atti del Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner, Anacapri-Ischia, 27-29 ottobre 2014) (Scienze dell'Antichità 22), Roma: Quasar: 51-63.

Cambi, F., *et alii*, 2016. The Island of Elba (Tuscany, Italy) at the crossroads of ancient trade routes: an archaeometric investigation of dolia defossa from the archaeological site of San Giovanni, *Mineralogy and Petrology* 110(6): 693-711.

Cambi, F., *et alii*, 2016. Archaeobotanical reconstructions of vegetation and report of mummified apple seeds found in the cellar of a first-century Roman villa on Elba Island, *Comptes Rendus Biologie* 339 (11-12): 487-497.

Cambi, F., 2016. La rada di Portoferraio. Miti, storie e archeologia partecipata, *Forma Urbis*, settembre 2016: 24-29.

Cambi, F., Di Paola, G., Pagliantini, L., 2015. Populonia, Etruria. Identità etniche, bacini di approvvigionamento e scambi fra terraferma e isole: un esperimento di territorializzazione, in F. Cambi, G. De Venuto, R. Goffredo (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'età del Bronzo al Medioevo*, Bari: Edipuglia: 73-91.

Cambi, F., Corretti, A., Pagliantini, L., 2015a. AITHALE. Per una ripresa della ricerca archeologica all'isola d'Elba, in *La Corsica e Populonia* (Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Bastia-Aleria-Piombino-Populonia, 25-29 ottobre 2011), Roma: Giorgio Bretschneider: 375-394.

Cambi, F., Corretti, A., Pagliantini, L., 2015b. The 'finest Harbour': The Argonauts (and the Others) on the Island of Elba, in E. Kistler, B. Öhlinger, M. Mohr, M. Hoernes (a cura di), *Sanctuaries and the Power of Consumption Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World* (Conference, Wiesbaden 2012) (Philippika 92), Wiesbaden: Harrassowitz Verlag: 263-274.

Cambi, F., Pagliantini, L., 2014a. I paesaggi antichi di un'isola mediterranea, *Milliarium* 11: 24-35.

Cambi, F., Pagliantini, L., 2014b. Indagini archeologiche a San Giovanni, *Milliarium* 11: 40-45.

Cambi, F., *et alii*, 2014. The Aithale Project: Men, Earth and Sea in the Tuscan Archipelago (Italy) in Antiquity, *Early Iron in Europe* 50: 181-195.

Cambi, F., *et alii*, 2013. Aithale. Ricerche e scavi all'Isola d'Elba. Produzione siderurgica e territorio insulare nell'antichità, *Annali Scuola Normale Superiore di Pisa* 5: 169-188.

Cambi, F., Di Paola, G., 2013. Etruscan Strategies of Defense: Late Classical and Early Hellenistic Hilltop Fortresses in the Territory of Populonia, *EtrSt* 16 (2): 190-209.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
da Monotipia Cremonese & Associati s.r.l., Cremona